

## PRESENTAZIONE

Questo libro è stato pubblicato la prima volta in lingua spagnola l'anno 1967 a cura delle Edizioni Custodia di Terra Santa in Gerusalemme. È apparso col mio nome, benché non l'abbia scritto io, perché in quel tempo le disposizioni vigenti a Gerusalemme non permettevano la pubblicazione o la stampa di alcun libro senza il nome dell'autore, e alla persona che l'ha scritto sembrava, in coscienza, trattandosi di ispirazione del Signore, di non essere lei l'autrice, e che quindi non dovesse apparire il suo nome. Da allora ad oggi sono stati pubblicati altri libri aventi la stessa origine e si è continuato in tale modo.

L'origine di questo libro ci viene così esposta dalla persona che l'ha scritto: *«Il giorno 10 aprile – dell'anno 1965 – mi trovavo ad Avila (Spagna) per Volontà del Signore, ha notte di quel giorno, dal sabato alla domenica delle Palme, ero molto stanca per aver fatto un lungo viaggio e andai a letto presto, prima delle nove. Alle due del mattino mi svegliai inondata dalla luce del Signore. In quella luce ebbi una chiara comprensione del cammino delle anime da quando vengono a questo mondo, la loro sete di felicità e i pericoli cui si espongono cercando questa felicità dove non si trova. Benché facesse un po' freddo e non avessi voglia di alzarmi per scrivere ciò che avevo capito, non potei restare a letto e dovetti scrivere. Ciò che scrissi furono i versi o strofe del cammino dell'anima che appaiono nel libro “ ‘Io’, in Cristo Risorto”. Tra la comprensione che ebbi e la messa in iscritto erano passate quasi due ore, perché l'amore di Dio mi invadeva fino ai pori del mio corpo e tutta l'anima e non potevo, in ogni comprensione, fare a meno di fare orazione di ringraziamento e di lode alla sua infinita bontà.*

*Quando pensavo che fosse finito e mi disponevo a dormire, sentii la presenza di Santa Teresa di Gesù e di San Giovanni della Croce, ma non era una presenza corporea che io vedessi con gli occhi del corpo. Era una presenza spirituale, ma molto reale e io la percepivo con l'anima, se si può dire così. Mi dissero, credo che fu San Giovanni della Croce: "È Volontà di Dio che tu scriva ciò che hai compreso". Si trattava della spiegazione dei versi che avevo scritto. Neppure questo fu una voce percepita con le orecchie, fu piuttosto una comprensione dal di dentro. Compresi che si riferiva alla spiegazione dei versi o strofe che avevo scritto sotto la luce del Signore e che cioè dovevo scrivere anche la spiegazione dei medesimi come l'avevo capita, cosa che feci da quello stesso giorno e terminai la domenica di risurrezione».*

L'aver dovuto andare ad Avila per comando del Signore a scrivere questo libro, come essa ci dice, ha un significato. Successivamente il Signore l'ha mandata anche in altri posti per mettere ancora in iscritto "conoscenze" che ha via via ricevuto. Il bene che c'è in questo mondo "figura" della realtà, bene che è la vera ragione della sua esistenza, deve essere raccolto prima che venga la fine: «Passa la figura di questo mondo» (1 Cor 7,31); «Raccogliete i pezzi avanzati – disse Gesù dopo che tutti si erano saziati – perché nulla vada perduto» (Gv 6,12). Avila è come il nome geografico che evoca un luogo di altissima tensione verso Dio nell'umanità e Santa Teresa e San Giovanni della Croce sono come il simbolo umano di questo sforzo.

Noi viviamo abituati a considerare le cose e le nostre azioni come se tutto girasse in funzione delle apparenze che percepiamo coi sensi e la ragione, ma la verità è che se queste apparenze persistono è per la realtà che nel loro interno si nasconde; diversamente non potrebbero neppure esistere. Questo è ciò che qui chiamiamo "ultime realtà spirituali" ed è ciò che costituisce l'oggetto delle "conoscenze" che per mezzo di questi scritti il Signore vuole darci. «*Tutto quanto*

*succede nel tempo – si dice in qualche parte di questi scritti – ha ragione di essere in quanto rappresenta una “figura” dell’Opera eterna del Creatore. Per quanto un fatto ci sembri insignificante, se è avvenuto, è stato per ciò che rappresentava nella sua proiezione eterna... Nell’Opera del Creatore questa è la realtà eterna: la manifestazione della Trinità nella Terra. Nelle opere delle creature nel tempo questa REALTÀ ci si presenta come una pietra preziosa con molte facce, così che un solo fatto può rappresentare diversi aspetti di quell’Opera eterna; tutto dipende dall’angolo che la luce dello Spirito abbia illuminato affinché vediamo la figura di ciò che ci vuol far conoscere. Ad uno sguardo superficiale può sembrare che insistiamo a cercare figure da ogni parte; niente di più lontano dalla verità. Quella “figura” non può essere cercata con la ragione, essa deve essere mostrata da Dio stesso come e quando vuole Lui e non come e quando vogliamo noi» (Peregrinación del Pueblo de Dios - Explicación de los grabados, Madrid 1971, pp. 95-96).*

Che fatti come questo, di dover andare in un determinato luogo per realizzare ciò che il Signore chiede, abbiano un significato, si trova frequentemente nella Bibbia. Questo significato può sembrare oscuro, ma chi approfondisca gli insegnamenti che questi scritti ci portano, arriverà a comprenderlo. Fin dal principio, tutto ciò che si è andato compiendo e continua a compiersi, si realizza di immagine in immagine fino a che, col cadere dell’ultimo velo, si manifesti la REALTÀ, dando essere, all’immagine che noi stessi siamo, nell’identità di essere con l’ESSERE che “È”.

Il libro è diviso in tredici capitoli, corrispondenti alle tredici strofe scritte nelle dette circostanze ad Avila poi a Madrid, A ciascuna delle strofe segue una breve spiegazione. Si descrive in esse il processo attraverso il quale le anime si vanno disponendo *all’ingresso* definitivo in Cristo, nel quale l’uomo trova la sua realizzazione definitiva e quella felicità perduta

che va cercando.

Uno dei punti fondamentali del libro è il ruolo dato, nell'evoluzione spirituale, alla coscienza, la fedeltà alla quale costituisce l'elemento risvegliante e propulsore dello sviluppo spirituale.

Il contenuto del libro presuppone nell'uomo una struttura alla quale correntemente non si presta attenzione, benché negli scritti dei primi secoli fosse ben presente e rappresentasse il modo comune di vedere. S. Ireneo, per esempio, testimonia circa questa dottrina. Mi riferisco alla distinzione tra "anima" e "spirito" nonché al doppio spirito che ciascuno riceve nascendo.

Altro punto anch'esso molto importante e basilare del libro è l'affermazione che *«l'anima da sé non si può muovere»*. Ha bisogno di un *«veicolo»* e tutte le sue azioni o movimenti sono caratterizzati dallo spirito che la muove, o meglio, che essa accetta, perché di suo proprio l'anima ha soltanto la libertà. L'uomo riceve al suo nascere una partecipazione dello *«spirito di luce»* e, per giustizia, dopo il peccato originale, come si dice nella spiegazione della seconda strofa, uno *«spirito di tenebre»*. Dalla libertà dell'anima dipende il prendere l'uno o l'altro.

Si parla anche di un comportamento al quale si dà il nome di *«via di convenienza»*. I moralisti non si occupano di esso come di una realtà che riguarda la maggioranza delle vite e non la trattano con la profondità con cui qui è trattata. Credo che qui per la prima volta ci vengono mostrate le radici di questo comportamento umano, la profondità da cui trae origine, e il suo significato.

Importantissima è la spiegazione dell'ottava strofa, per la luce alla quale ci fa conoscere il battesimo.

Il libro è molto breve, ma gli orizzonti che apre sono immensi; il suo contenuto è di una novità e di una profondità

che appare fin dalle prime righe.

Non tutti i punti sono sviluppati nel libro con l'ampiezza che si potrebbe desiderare. Ma questo è piuttosto un merito. Esso suscita l'inquietudine di una problematica che potrà essere approfondita e soddisfatta negli altri scritti aventi la stessa origine e la stessa finalità, già apparsi o di prossima pubblicazione.

JOSÉ BARRIUSO

Betlemme, 20 maggio 1979

(p.7-11)